

RIVALTA I funerali del ragazzino morto dopo un tragico gioco con il fuoco

L'ultimo saluto per Mattia

«Addio piccolo angelo»

→ **Rivalta** Il silenzio è così pesante che la piazza davanti alla chiesa di San Pietro e Andrea sembra deserta. Invece è gremita da centinaia di persone, tantissimi bambini, tutti con gli occhi puntati sulla piccola bara bianca di Mattia, l'undicenne morto sabato mattina, dopo 12 giorni di agonia, per le gravi ustioni che si era procurato tentando di dar fuoco ad un formicaio in compagnia di alcuni amici. «Ci mancherai Mattia. Ti vogliamo tanto bene e non ti dimenticheremo», recita uno striscione appeso sul sagrato. «Ciao Matty», dice un altro seguito dalla data di morte del bambino, mentre al fondo della piazza un'aureola di palloncini riproduce il suo nome. In chiesa quasi non si riesce ad entrare: gli amici e i compagni di scuola sono seduti tra i primi banchi, appena dietro

alla famiglia. Accanto all'altare, circondato da una miriade di fiori bianchi, c'è il sindaco Mauro Marinari accompagnato dal gonfalone della città. Nella disperazione generale di un paese che sembra essersi fermato tutto insieme, ieri pomeriggio, per salutare Mattia, spiccano i volti smarriti dei suoi amici: ancora troppo increduli che una bravata, di cui avrebbero voluto ridere a settembre al loro ritorno tra i banchi, si sia trasformata in una tragedia.

«Negli ultimi giorni hai soffer-

to tanto, ora siamo noi qui a soffrire per te - dicono gli amici nelle lettere che gli hanno indirizzato e che ieri hanno letto in chiesa - ci manchi tanto piccolo angelo». «Ognuno di noi ha il suo destino ma questo non era il tuo. Ora nel cielo c'è una stella che brilla di più».

Ultima a prendere la parola è la mamma che si avvicina al microfono con la figlia più piccola in braccio: «Voglio parlare della tua gioia quando giocavi a basket o con la bicicletta ti trovavi con gli amici ai

giardini», dice ottenendo in risposta un lunghissimo applauso.

«Le sconfitte hanno il loro posto nella vita. La vicenda di Mattia sia di grande insegnamento per gli educatori e per chiunque ha un ruolo nella comunità, ma sia anche un messaggio di speranza per la vita che continua», conclude don Oreste Ponzone nella sua omelia.

Poi la piccola bara bianca esce, tra i palloncini bianchi lasciati volare in cielo, un interminabile serpentone di persone si avvia in corteo verso il cimitero.

In piazza, appese alla facciata della chiesa, restano soltanto decine di fotografie di Mattia con il suo «stupendo e inconfondibile sorriso», di cui gli amici promettono di non dimenticare mai.

Carlotta Rocci



CHIESA GREMITA

I funerali del ragazzino sono stati celebrati in una chiesa di San Pietro e Andrea gremita



Ultima a prendere la parola è la mamma che si avvicina al microfono con la figlia più piccola in braccio: «Voglio parlare della tua gioia quando giocavi a basket»